

Consuntivo ancor più pesante se si considera la sanità penitenziaria (-10 medici) e la rete del 118 (-15)

Medicina generale, mancano 116 medici

Il livello di carenza più elevato si riscontra nel Fortore-Alto Tammaro dove maggiori sono le distanze dagli ospedali

Ben 116 incarichi vacanti per la rete medicina generale dell'Asl di Benevento. Un numero molto pesante che si traduce in scoperture in tutti i comprensori territoriali, capoluogo compreso.

Per il distretto di Benevento 17 incarichi vacanti con obbligo studio ambulatorio medico; 23 carenze nel distretto di San Giorgio del Sannio; 26 nel distretto di Montesarchio; 15 nel distretto di Telesse Terme; addirittura 35 nel distretto Alto Tammaro Fortore.

Una prima lettura dei numeri chiarisce che il livello di carenza più elevato proprio nel Fortore-Alto Tammaro dove maggiori sono le distanze dai nosocomi e dove dunque il ruolo e il protagonismo dei medici di medicina generale appare ancora più prezioso e determinante in termini servizio salute per l'utenza.

Pesantissima carenza che va sommata a quella relativa alla sanità penitenziaria con 10 camici bianchi in meno e a quella concernente la rete 118, medicina urgenza emergenza servizio trasporto infermi con ben 15 camici bianchi in meno nonostante la rimodulazione organizzativa del servizio con ambulanze demedicalizzate e supporto di auto mediche, che pure tante polemiche ha suscitato fin dalla sua prima introduzione sperimentale nel luglio del 2023.

Dunque, senza considerare le carenze rete ambulatorio, in attesa di un atto asseverazione livelli copertura,

per l'Asl Benevento tra medicina generale, medicina penitenziaria e medicina urgenza-emergenza sono ben 141 camici bianchi in meno rispetto i livelli ritenuti conformi ai bisogni dell'utenza territoriale.

Non del tutto chiare le motivazioni di siffatti livelli di carenza. Se da un lato, per alcune tipologie professionisti come medici emergenza urgenza pesa il ridotto numero di questi specialisti e per la medicina penitenziaria il ridottissimo numero vocazioni ad operare in questo specifico contesto, per quanto riguarda la rete medicina generale appare abbastanza evidente che le carenze numeriche ed il basso livello copertura è connesso in buona misura alla farraginosità delle procedure di assunzione immissione e anche a contingenti immissioni non corrispondenti alle necessità per motivazioni di carattere finanziario.

Chiaro che il ridotto numero di medici finisce per accelerare dinamiche spopolamento con famiglie fortemente indotte da carenze reti sanitarie e reti didattiche a spostarsi e stabilir-



si altrove.

Il tema ad ogni modo è nazionale come ha sottolineato in un suo recente intervento il presidente **Gimbe Nino Cartabellotta**: «Nel 2023 circa 4,5 milioni di persone hanno dovuto rinunciare a visite o esami diagnostici. Di queste, ben 2,5 milioni lo hanno fatto per ragioni economiche. Un dato in crescita di quasi 600.000 unità rispetto al 2022. È il segnale del progressivo indebolimento del principio di equità su cui si fonda il nostro sistema sanitario nazionale».

«Quando curarsi diventa un privilegio e non un diritto, non è solo la salute a essere in pericolo, ma la tenuta stessa del patto sociale – sottolinea Cartabellotta -. Il sistema sanitario è

in forte affanno per la carenza cronica di professionisti sanitari: mancano all'appello oltre 5.500 medici di famiglia. Ogni anno circa 10.000 infermieri si cancellano dall'albo e i (sempre meno) giovani che scelgono questa professione non bastano neppure lontanamente a compensare l'emorragia. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: meno servizi pubblici disponibili, liste d'attesa sempre più lunghe, pronto soccorso al collasso, crescente difficoltà a trovare un medico di famiglia. E così, chi può, si rivolge alla sanità privata. Gli altri,

rinunciano alle cure» i dati nazionali non confortanti sulla carenza medici a partire da quelli di base, con 5.500 professionisti medicina generale in meno sul territorio nazionale.



Peso:48%